ANNO XXV. Martedì, 26 Novembre 1872 N. 328

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Roma a domicilio e provincie del Regno	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera	» 26	» 19	» 10
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 43	» 23	» 13
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna, Portogallo e Danimarca	» 60	» 32	» 17
Turchia (via d'Ancona)	» 83	» 42	» 22

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del Giornale, via S. Maria in Via, 50a, palazzo Cataneo, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale del giornali, via delle Finanze, n. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 61. A Londra Denny Davies et Comp., n. 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in 4ª pag. rivolgersi all'Ufficio gen. d'annunzi sui Giornali di A. D. Frazon, via della Maddalena, 46 e 47 ed alle Succursali in Napoli, via Roma, 53 ed in Firenze, via Cavour, 27 — Prezzo cent. 30 ogni linea. Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 2 la linea. Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

1 Roma, 25 Novembre.

IL CODICE SANITARIO

La Commissione nominata dal Senato per esaminare il disegno di legge d'un nuovo codice sanitario, dichiara nella sua relazione di consentire in generale colla proposta ministeriale, reputando però conveniente d'introdurvi alcune importanti modificazioni nelle disposizioni particolari.

Secondo cotesto disegno di legge, la tutela della pubblica salute dovrebbe rimanere interamente affidata al ministro dell'interno, e per esso ai prefetti, ai sotto-prefetti, ai sindaci, alla Giunta sanitaria municipale, nonchè al medico-condotto. Il medico condotto forma la base del nuovo ordinamento sanitario, che si propone di dare al paese; quindi si riconosce la necessità che ogni comune, o consorzio di comuni, previo il parere del Consiglio provinciale di sanità, ne abbia uno. Medesimamente s'impone ai comuni, od ai consorzi di comuni, l'obbligo d'una levatrice, ed alle provincie quello d'un veterinario patentato.

Il ministro dell'interno, e per esso i prefetti e sotto-prefetti, i sindaci, la Giunta municipale ed il medico condotto, dovrebbero essere investiti di funzioni esecutive per tutto ciò che riguarda la sanità pubblica, ed essere assistiti nell'esercizio delle medesime dai Consigli sanitari, i quali nel preaccennato disegno di legge sarebbero tre, cioè il Consiglio superiore del regno, i Consigli provinciali e circondariali, infine i municipali.

L'esercizio della farmacia è dichiarato libero, ma è sottoposto alla vigilanza governativa; nel che la Commissione s'attenne alla proposta ministeriale, riconoscendo la convenienza di una legge che tutelasse il beneficio di tutti e l'essere ad un tempo la debita parte ai diritti dei cittadini. Sembrandole però che l'attuazione immediata del principio di libertà potesse arrecare una grave perturbazione ai privati interessi, e che fosse degno della prudenza del legislatore lo stabilire un periodo intermedio tra il vecchio e il nuovo sistema, convenne che la legge, per quanto riguarda il libero esercizio, non dovesse andare in vigore se non cinque anni dopo la sua promulgazione. Inoltre, la libertà sancita in essa, importando l'abolizione delle *piazze privilegiate*, fu reputato giusto che venisse restituito il prezzo col quale vennero originariamente acquistate.

Parve ancora alla Commissione che non si potesse tutelare in modo efficace la sanità pubblica, nè guarentirla del tutto dalla parte di mare, se i governi che estendono i loro territori alle coste marittime e che sono principalmente limitrofi al nostro Stato, non fanno tra loro una convenzione nell'intento di stabilire un trattamento sanitario uniforme. Infine, essa rifiuta il principio della vaccinazione obbligatoria, che era stato scritto nel disegno di legge ministeriale, non potendosi obbligare i cittadini a sottomettersi ad una pratica che, se è buona ed utile in generale, può non essere senza pericolo per chi la sopporta.

L'ISTRUZIONE ELEMENTARE A ROMA

Riceviamo la seguente lettera dal nostro egregio amico cav. Silvagni, direttore della statistica municipale. Noi la pubblichiamo di buon grado, col prospetto che le è unito, facendola però seguire da una risposta che crediamo indispensabile nell'interesse della verità:

Roma, 20 *novembre* 1872.

Caro Dina,

L'articolo di fondo del vostro giornale col titolo *Gli analfabeti in Roma* mise i brividi in ogni galantuomo e fece inarcare le ciglia a chi credeva che l'alfabeto fosse un po' più diffuso nella classica città dei Cesari. Qualcuno, e tra questi io, sospettò che nello scrivere quell'articolo l'autore fosse sotto l'impressione di quella statistica sull'istruzione elementare in Roma, ch'era stata pubblicata dal vostro medesimo giornale, nella quale fosse occorso, per avventura, qualche errore.

E l'errore del resto innocentissimo, v'era, e fu questo: si presunse che la popolazione di Roma fosse composta di 247,497 abitanti, mentre in questo sono compresi gli assenti e quelli di passaggio, e la popolazione di fatto non è che di 244,484.

Poi, dal numero degli abitanti si desunse (un po' arbitrariamente) che i fanciulli d'ambo i sessi (dai sei ai dodici anni) che hanno l'età prescritta per frequentare la scuola, fossero 35,070 (17,535 maschi, e 17,535 femmine) mentre il numero reale di tali bambini è di 24,608 (12,735 maschi ed 11,873 femmine.)

Da ultimo, avendo calcolato come iscritti nelle scuole elementari comunali i soli *frequentanti* delle medesime, si stabilì che tra scuole private (contando tra queste anche le ecclesiastiche) e scuole pubbliche, non si avevano che 15,204 alunni di ambo i sessi, da cui, dedotti i bambini sotto il sesto anno d'età, mancavano d'istruzione 22,699 fanciulli.

Ora, ritenendo pure che i frequentanti delle scuole dette *private* siano quelli indicati nella vostra statistica, e ciò non è esatto, perchè non vi sono stati compresi i fanciulli chiusi nei seminari, che per la loro età vi fanno le scuole elementari; deducendo dai medesimi i 3,033 bambini inferiori al sesto anno d'età, il numero dei fanciulli d'ambo i sessi che non avrebbero il beneficio dell'istruzione elementare sarebbe di 9,692 e non di 22,699.

Tale numero di fanciulli analfabeti va tuttodì scemando, perchè in quest'anno furono inscritti nelle scuole comunali circa un terzo di più dell'anno scorso, e molti bambini frequentano scuole veramente *private* che non sono contemplate nelle statistiche attuali.

Torino ha 19,924 fanciulli che frequentano le scuole elementari, e tenuto pur conto della differenza, poco notevole, della popolazione, non credo che, quanto a *numero*, vi sia una disuguaglianza da doversene allarmare in veruna guisa.

Del resto, meglio di me parlino le cifre del seguente quadro, che vi sarò gratissimo se vorrete pubblicare con questa lettera.

Vostro amico dev.mo
D. Silvagni.

Ecco le cifre della statistica comunicataci, posto a confronto di quelle che noi abbiamo pubblicate:

Popolazione. — Secondo l'*Opinione*: 247,497. Secondo la statistica: 244,484.

Scuole pubbliche. — Secondo l'*Opinione*: maschili 56, femminili 55. Secondo la statistica: maschili 13, femminili 13. La differenza che passa tra il numero delle scuole comunali notate dall'*Opinione* e quello della statistica deve stare in questo, che la prima contò le *classi* e la seconda ha contato le *scuole*. Queste sono oggi aumentate di numero.

Allievi delle scuole pubbliche. — Secondo l'*Opinione*: maschi 2458, femmine 1674. Totale 4132. Secondo la statistica: maschi 4184, femmine 2693. Totale 6877.

Scuole private. — Per queste sono identiche le cifre dell'*Opinione* e della statistica. Si hanno, cioè 166 scuole maschili e 116 femminili.

Allievi delle scuole private. — Sono pure identiche le cifre, cioè: maschi, sotto il 6° anno, 1460; dal 6° al 10° anno, 3321; sopra il 10° anno, 1137. Totale 5927. Femmine, sotto il 6° anno, 1133; dal 6° al 10° anno, 2529; sopra il 10° anno, 1483. Totale 5145.

Totale generale degli allievi delle scuole private: 11,072. Totale generale degli allievi delle scuole pubbliche e private: secondo l'*Opinione*: 15,204. Secondo la statistica: 17,949.

Fanciulli che hanno l'età prescritta per frequentare le scuole, cioè dai 6 ai 12 anni. — Secondo l'*Opinione*: maschi 17,535, femmine 17,535. Totale 35,070. Secondo la statistica: maschi 12,735; femmine 11,873. Totale 24,608.

Fanciulli che non godono il beneficio dell'istruzione. — Secondo l'*Opinione*: maschi 10,840; femmine 11,859. Totale 22,699. Secondo la statistica: maschi 4314; femmine 5378. Totale 9692.

Pubblicata la lettera e le notizie statistiche, noi siamo in grado di sostenere l'esattezza di quanto abbiamo detto intorno alle scuole pubbliche e private di Roma. A che illudersi? Non è meglio che la verità venga detta senza ambagi? Quando il male è conosciuto, riesce più facile curarlo.

Diremo pertanto:

1° Che le notizie da noi pubblicate vennero desunte da un quadro statistico compilato dall'ufficio scolastico municipale sotto la data del 10 aprile scorso, con cifre che l'ufficio scolastico provinciale riscontrò esattissime per mezzo del regio ispettore e del delegato di Roma;

2° Che il numero di 35,070 fanciulli, maschi e femmine, venne desunto applicando a Roma la norma generale che viene con grande approssimazione adottata nelle altre città del Regno, cioè del 15 % sul numero degli abitanti.

Ma questo non è tutto. Lo stesso cav. Silvagni chiamando Torino in confronto, ci dà una base certa per metter in luce il vero stato delle cose.

E difatti egli dice che il numero dei fanciulli e delle fanciulle aventi l'età per frequentare le scuole non è che di 24,608, mentre osserva che la città di Torino conta nelle scuole 19,924 allievi.

Ma questo solo confronto basterebbe per annullare le cifre sopra riportate, se pure non si voglia ammettere che la popolazione di Roma è in condizioni affatto diverse da quelle delle altre città del Regno.

Ed invero, se noi dobbiamo tenere per dato certo quello fornitoci testè, dobbiamo per logico rapporto dedurre che la città di Torino co' suoi 200,000 abitanti dovrebbe dare alle scuole 20,130 alunni. Or bene essa ne ha 19,924, cioè 206 di meno del massimo previsto.

Questo risultato sarebbe straordinario e nessuno, nemmeno i torinesi vi potrebbero prestar fede.

Lo stesso teologo cav. Baricco, già assessore municipale per la pubblica istruzione, nella sua dotta monografia diede loro nel 1865:

« È vero che Torino su 204,715 abitanti « conta ancora 69,601 analfabeti, cioè 28,864 « maschi e 40,737 femmine, ma questo numero andrà col progredire degli anni ognora « scemando perchè il popolo ha già capito « che l'istruzione è la fonte di ogni morale e « materiale vantaggio. »

Eppure Torino conta nelle sole scuole elementari pubbliche 14,772 allievi, fra maschi e femmine.

Essa tiene aperte 139 classi femminili, e 159 classi maschili, e stipendia 293 insegnanti, cioè 244 nelle scuole urbane, 33 nelle suburbane e 16 nella scuola superiore femminile; e sotto questo rispetto Roma, fino a pochi giorni or sono, teneva 182 classi e 144 insegnanti di meno di quella città, sebbene conti circa un quarto in più di popolazione.

Del resto noi siamo i primi ad ammettere che il Municipio di Roma si è adoperato molto e sta facendo ogni sforzo per diffondere buone scuole nella città, e teniamo per fermo che i progressi saranno qui più rapidi forse che non altrove; ma non converremo intorno all'esattezza delle cifre raccolte dal censimento, fino a che non ci saranno note le cause che qui possono rendere meno numerosa la schiera dei fanciulli aventi l'età prescritta per frequentare le scuole; e quando si volesse anche togliere dai 22,699 un qualche centinaio di alunni, appartenenti ai Seminari ed all'Ospizio di S. Michele e di Termini, vi resterebbe sempre ancora un buon tratto prima che si possa dire d'aver ridotto gli analfabeti a 9692.

LE BANCHE-USURA IN BAVIERA

Monaco, 21 *novembre*.

Le dieci Banche-usura spuntate come funghi in questi ultimi tempi sotto gli auspici degli oltramontani, dei preti e redattori di giornali clericali, e che minacciavano la prosperità d'intere provincie suscitando dappertutto un'avidità di guadagno ed una corruzione estesissima sono state finalmente chiuse e la Adele Spitzeder, la testa di questa idra, insieme ai suoi complici si trovano in carcere. Mentre ora il giudice d'istruzione sta preparando i materiali del processo voglio darvi un'idea generale di questi fatti.

Adele Spitzeder ha circa 40 anni; sarebbe, a quanto narra la cronaca, figlia naturale di un'duca, e piuttosto brutta che bella. La sua educazione è stata in certo modo virile ed è ciò che si chiama un uomo vestito da donna. Quindi non senza ragione, 20 anni or sono allorchè essa esordì al teatro sulla scena di Monaco, sotto le spoglie di *Deborah* fece fiasco completo e si dedicò ad un'altra carriera, cioè alla commerciale. Langrand-Dumonceau, col quale essa si incontrò alcuni anni più tardi a Francoforte scoperse in essa un vero genio speculativo, e la iniziò alla grande idea della *cristianizzazione del capitale* ed ai mezzi di realizzarla. Tutti sanno come Langrand stesso la realizzasse recentemente e specialmente lo sanno le migliaia di persone ch'egli gettò nella miseria più profonda.

Adele Spitzeder aperse quindi due anni or sono a Monaco una Banca-usura, denominata Banca-Dachau, sul genere di quelle Langrand-Dumonceau e siccome le mancava il capitale, la fondò sull'ignoranza e l'avidità dei contadini bavaresi. Essa aveva speculato giustamente, gli affari si svilupparono con grande rapidità. Agli avidi essa dava il 96 per cento pel capitale di 100 fiorini, agli ignoranti e superstiziosi imponeva colla sua ipocrisia e la sua apparente pietà ed onestà. Alle pareti delle sue stanze si trovavano appese soltanto immagini della Vergine, crocifissi e quadri con pie iscrizioni come p. e. «L'onestà prospera sempre! » — «Tutto dipende dalla benedizione divina! » — Sii sempre onesto! » ecc. E più tardi allorchè i suoi capitali aumentarono ed essa viveva già nella splendidezza, essa non compariva mai in pubblico altrimenti che con una grande croce d'oro sul petto, altre croci essa teneva sulle sue casse di modo che allorquando gl'ingenui contadini accorrevano da lei, non mancavano mai, ritornando alle loro case, di vantare la sua pietà e l'onestà e sopratutto di narrare il *miracolo* del 96 per cento, mediante cui in un solo anno si poteva raddoppiare la propria fortuna. Si magnificavano inoltre dai giornali clericali i suoi generosi doni alle associazioni cattoliche ed al Papa, e dappertutto essa era chiamata: « Madre del popolo; grande benefattrice ed una pia fata; » che aveva tolto il capitale dalle mani degli spietati ebrei e dagli uomini di Borsa senza cuore, per ridarlo alla povera gente; infine si diceva la gran parola ch'essa aveva cristianizzato il capitale! Infine si diffuse la notizia che la Spitzeder aveva comprato molte case ed istituito pure parecchie cucine popolari nelle quali si dava da alloggiare, da mangiare e da bere ai bisognosi per mitissimo prezzo. Allora l'entusiasmo non conobbe più limiti. Contadini, piccoli industrianti, operai, domestici, serve, ecc. gittarono sino all'ultimo loro *kreuzer* nella Banca-usura. Molti vendettero i loro averi, copersero d'ipoteche le loro proprietà per poter depositare il loro danaro dalla Spitzeder.

Per alcune settimane la calca fu tale alle casse, che i contadini disputavano per penetrarvi, e la proprietaria non poteva reggere dalla fatica per firmare le cambiali.

Questa mania del guadagno generale incuteva spavento agli onesti cittadini ed al governo. Dapprima la stampa liberale avvertì il pubblico, dichiarando che tutto era inganno ed apparenza, che non v'era alcuna solidità in tutto questo affare e che gli enormi interessi ricevuti dai depositanti non erano in realtà che il loro stesso capitale, e prevedevano imminente la catastrofe. Questi avvertimenti cagionarono un piccolo panico fra gli ingannati, e quindi una piccola crisi. Però la Spitzeder pagò sino all'ultimo soldo i diffidenti, e la fiducia quindi triplicò. Il danaro le giungeva nuovamente a piene sacca.

Quindici giorni or sono si unirono il magistrato ed il governo alla stampa liberale, e vennero nuovamente date ammonizioni contro le Banche-usura; il magistrato fece diffondere in tutte le Comuni della Baviera questi avvertimenti. La diffidenza allora ritornò dappertutto; si presentarono masse di creditori alla Cassa presentando le cambiali scadute. Ne derivò un vero panico. La Spitzeder pagò in pochi giorni centinaia di mille fiorini. Il governo minacciò di adottare provvedimenti legali contro la Banca. Allora vi fu un vero assalto alla Cassa. Infine non vennero più pagate le cambiali scadute, e si diffuse la voce di una perquisizione della Banca da parte dell'autorità. Allora scoppiò la crisi, che ebbe per conseguenza la chiusura della Banca e l'arresto della Spitzeder. La tenuta dei libri era irregolarissima, i libri sembravano quelli d'una cuoca, e non si potè, nonostante tutti gli sforzi, conoscere la situazione esatta della Banca. Sino ad oggi risultarono 1,560,000 fiorini di attività e 3,360,000 fiorini di passivo.

Secondo informazioni esatte, il debito complessivo ascende a 12 milioni di fiorini, quasi tutti a danno dei *dissimile contadini*. Interi villaggi sono precipitati nella miseria, ed un grande numero di danneggiati sono impazziti o soccorsi dagli Istituti di beneficenza. Un'intera schiera di complici e truffatori sarà carcerata prima della fine dell'anno.

Si deve alle energiche e previdenti misure militari se non si ebbero a deplorare zuffe sanguinose e conflitti come si temeva. Gli ultramontani, appena scoppiata la catastrofe, eccitavano talmente gl'ingannati contro i liberali e gli ebrei, che, se non si fossero adottati quei provvedimenti, chi sa che cosa sarebbe avvenuto. Questo loro contegno equivale ad un vero suicidio morale.

NOTIZIE ESTERE

I signori Casimiro Périer, Picard e Laboulaye, che erano stati incaricati dal centro sinistro di redigere un progetto di costituzione, hanno presentato ai loro committenti la seguente formula, di cui si occupa anche il nostro corrispondente parigino:

« I sottoscritti, considerando che l'attuale situazione non può prolungarsi, che la Francia ha bisogno d'un governo regolare che le assicuri un domani, che è adunque necessario dare alla repubblica, governo legale del paese, le istituzioni, che, in tutti gli stati liberi, regolano la trasmissione, l'azione e le attribuzioni dei poteri pubblici, propongono all'Assemblea nazionale di nominare una commissione di 30 membri, incaricati di proporre un complesso di leggi organiche, facendo portare il suo esame sulle seguenti basi:

1. Proroga per 4 anni dei poteri del presidente della repubblica.
2. Creazione d'una vice-presidenza interinale in caso di vacanza del potere esecutivo, e finchè sia stato provveduto a questa vacanza.
3. Rinnovazione parziale dell'Assemblea nazionale.
4. Formazione d'una seconda Camera.
5. Responsabilità dei ministri e regolamento dei rapporti del potere esecutivo colle Camere.

Il *Temps* annunzia che i signori Périer, Picard e Laboulaye ebbero venerdì una conferenza col presidente della repubblica, il quale non disapproverebbe in fondo il progetto di riforme costituzionali del centro sinistro, ma desidererebbe che prima di tutto fosse posto un termine ai malintesi e alle oscurità della situazione attuale.

Venerdì il signor Thiers si recò a Parigi; ebbe un colloquio col prefetto di polizia e col governatore e visitò poscia i lavori della sua casa.

Egli fece ritorno a Versailles nel momento in cui parecchi deputati tornavano dalla seduta dell'Assemblea.

Fu accolto con ripetute acclamazioni e grida di: *Viva Thiers: Viva la repubblica.*

Il *Bien Public* ripete la smentita alle voci di mutazioni ministeriali e smentisce pure che i *maires* di Parigi abbiano fatto visita a Thiers.

Un dispaccio da Versailles, 22 novembre, ai giornali parigini, reca:

« Ecco la composizione della Commissione istituita in virtù del trattato di commercio:

« Per l'Inghilterra: Carlo Malconnu, Kennedy e Lee, segretario.

« Per la Francia: il signor Ozenne, supplito in caso d'assenza dal sig. Gavard, facente funzioni di primo segretario dell'ambasciata di Francia a Londra. Il signor Clavery (del ministero degli affari esteri) dividerà col sig. Lee le funzioni di segretario della Commissione.

Leggiamo nei giornali di Berlino del 22:

« Un certo numero di membri della Camera dei Signori di principii liberali, come il conte Münster, si asterrà dalla votazione, allorchè avrà luogo, sull'ordinamento circolare, se si effettua la nomina di Pari. È stata nondimeno stabilita la nomina di Pari. Secondo una versione feudale, molti militari superiori avrebbero risposto negativamente. Si assicura che la riforma della Camera dei Signori avrà luogo in questa stessa sessione sotto la direzione personale di Bismarck. »

Il *Corrispondente di Norimberga*, a proposito del Gesuita padre Löffler, espulso ma nonostante ritornato a Regensburg, annunzia che il soggiorno dello stesso, quale educatore privato del principe Taxis, ha avuto luogo in seguito alla preghiera personale della principessa ereditaria presso il re. Sono infondate le voci di espulsione del Gesuita per ordine della Cancelleria imperiale.

Secondo notizie da Bamberga, 22, l'autorità spiega energiche misure contro i raggiri delle associazioni clericali. L'ufficio distrettuale di Forcheim sciolse il Casino cattolico, ritenendolo come Società politica; l'ufficio di Ebermannstadt chiuse l'associazione cattolica di Prepfeld perchè teneva riunioni segrete.

A quanto assicura la *Gazzetta Nazionale*, si tratta di presentare nella prossima sessione una legge monetaria definitiva.

I governi federali hanno l'intenzione di nominare una Commissione speciale per elaborare un progetto di legge su d'una imposta di borsa.

Un dispaccio da Pietroburgo, 23, reca che il commercio di bevande spiritose sarà d'ora in poi sottoposto ad un permesso della polizia onde mettere un freno all'ubbriachezza nelle classi operaie, che va sempre più diffondendosi.

Leggiamo nei giornali di Londra del 23 che la riunione dell'*Internazionale* tenuta il 21 fu scarsamente frequentata.

Marx deplorò la continua diminuzione del numero dei membri, e constatò che questa diminuzione nel continente, specialmente in Belgio ed in Isvizzera, è molto rapida.

Marx invitò quindi all'unione per seguire un sistema unico.

Dai giornali di Trieste togliamo i dispacci seguenti:

« *Pest*, 22. — Il ritiro di Lonyay non è ormai più che questione di tempo.

« Oggi avvenne presso la stazione di Divaca un urto di due convogli di merci.

« *Parigi*, 22. — I principi d'Orléans si riuniranno qui nella ventura settimana per tenere un consiglio di famiglia.

« *Berlino*, 22. — La regina d'Inghilterra si presta ad una riconciliazione della Prussia colla famiglia reale d'Annover. »

(*Corrisp. particolare dell'* Opinione)

(W) Parigi-Versailles, 22 novembre. — Gli scrittori di commedia hanno spesso posto in scena un vecchio che fa la corte ad una giovinetta, e si mostra scandalizzato che gli si preferisca un giovine. Egli ha un bell'assicurare la fanciulla che è ancora robusto, che ha buona vista ed eccellente memoria; non trova più la via del suo cuore. Sapersi ritirare a tempo dalle scene del mondo, è un'arte che dovrebbero conoscere così le donne come le Assemblee. La marchesa Dudefford dice negli ultimi anni della sua vita: « Quand'io era donna..... » La maggioranza di Versailles non può non rassegnarsi a dire: « Quand'io era l'Assemblea.... » Anche le donne civette preferiscono il rinnovamento parziale ad una difgultosa ritirata. Esse rinnovano i colori del viso e si tingono i cappelli. La maggioranza di Versailles ha intenzione di applicare sulle proprie vetustà gli eletti delle elezioni parziali, e spera di far dimenticare, in tal guisa, le date della propria nascita.

La destra ha chiesto molto più del possibile per ottenere almeno qualche concessione. Il centro sinistro sarà lieto di vederla rinunziare al possesso della luna, vale a dire al conte di Chambord, e nella sua gioia le offre, sovra un vassoio d'argento, il rinnovamento parziale.

La Francia, quando contempla i Belcastel, i De Lorgeril, i Du Temple, deve provare il rimorso d'un uomo di spirito che abbia sposato una cuoca. Questa continua umiliazione può spingerla agli atti più spiacevoli.

Se almeno si dichiarasse che la presente Assemblea è innalzata in massa alla dignità di Camera alta, e che si procederà all'elezione d'una nuova Camera bassa! Ma no; tutti i prodi i quali non hanno potuto trovare alcun dipartimento che volesse inviarli a Versailles, formeranno la Camera dei lordi della repub-

blica. Il globo areostatico della nazione, che ha perduto gran parte del gaz, si trascina così rasente a terra, ch'è un miracolo se non inciampa e se l'areonauta sig. Thiers, non fa una caduta mortale; ebbene gli si aggiungerà un po' di zavorra.

Il signor Thiers diventerà irresponsabile e si determineranno i casi nei quali gli sarà lecito di discutere all'Assemblea. Se si avesse un presidente della repubblica muto, come il principe di Joinville, le cose andrebbero benissimo. Ma immaginate un regolamento che sotto il primo impero avesse determinato i casi in cui Napoleone I poteva dirigere egli stesso le operazioni militari, promulgando la regola generale che i marescialli dovessero agire sotto la propria risponsabilità! Ma i signori Vittorio Lefranc e Teisserenc de Bort rimarrebbero immediatamente sul lastrico, ed il signor Thiers sarà sempre costretto o ad intervenire personalmente, o a governare con ministri a lui poco graditi, la qual soluzione è inconciliabile con la vivacità del suo carattere.

La vice-presidenza interinale, nel caso di vacanza del potere, rassomiglia alle precauzioni che Napoleone III prendeva per costituire il Consiglio di reggenza pel caso ch'egli fosse morto prima della maggiore età del figlio. Se non fa bene, non fa neppur male. La presidenza per quattro anni compie la serie dei provvedimenti invocati dal centro sinistro, che oggi da questo partito vengono proposti al signor Thiers e che l'Assemblea verrà invitata ad accettare. Il centro destro tace o discute intorno alla regola di condotta che dovrà seguire. O, parlando più esattamente, non discute nulla, ma ubbidisce alla parola d'ordine de'suoi capi. Il generale Chanzy ha inviato la propria adesione in iscritto alla politica del centro sinistro.

Dopo un discorso del sig. Giovanni Brunet, il quale ci mostra i settari d'ogni colore che « si divorano fra di loro come gli animali del mondo antidiluviano » e conchiude che si debbano escludere dalla lista dei giurì tutti gli elettori che non credono in Dio, l'Assemblea ha approvato i rimanenti articoli della legge sui giurati. L'onesto Giovanni Brunet, un tempo democratico appoggiato dal *Siècle*, spinto dal sincero dolore provato per le sventure della patria verso le idee religiose, sta ora per cadere nel clericalismo. Ricordando la sua precedente proposta d'una « espiazione cristiana » egli dichiara che essa « si va effettuando anche indipendentemente dall'Assemblea, per gloria e salute della Francia. » Quest'è un'allusione ai pellegrinaggi recentemente organizzati. Or bene, la consecrazione della Francia al Sacro Cuore di Gesù ed i pellegrinaggi non sono che una speculazione sul sentimento religioso.

Spesso, al letto di morte, il possessore di male acquistate ricchezze è tentato di restituirle a colui al quale le ha tolte, e si trova un prete che lo persuade invece a lasciarle a Dio stesso, vale a dire, al clero. Questo prete pertanto volge a proprio profitto le buone disposizioni del moribondo. Qualche volta una madre che vede il suo bambino pericolosamente infermo cerca che cosa potrebbe offrire a Dio per la sua guarigione. Essa offrirebbe il sacrifizio dei propri difetti, ma il prete la persuade che basta trascinarsi colle ginocchia fino a qualche cappella miracolosa e portarvi un voto d'oro.

Quest'arte di assopire la coscienza, per mezzo della quale il clero riesce a speculare sulle inquietudini delle anime travagliate dalla sventura, ha trovato un vasto campo nell'ultimo cataclisma della Francia. Quanti disastri pubblici e privati! Durante la lotta, il clero è rimasto quasi indifferente. Alcuni preti fecero da infermieri, ma nessuno s'adoperò ad esaltare il patriotismo nè a predicare la crociata contro lo straniero invasore. Ora, agli animi angosciati dalla catastrofe offrono l'aiuto che, secondo la favola, l'uomo prestò al cavallo. « Lasciatevi mettere, esso dice, una sella e una briglia. » E gli sventurati che desidererebbero di lavorare per rialzar le sorti della nazione non sono invece adoperati che a rialzare il conte di Chambord e la preponderanza ecclesiastica.

Un discorso di Giovanni Brunet e un discorso del signor di Belcastel nella medesima seduta..... è troppo! Chi rammentava ancora che in sul finire della precedente sessione il signor di Belcastel avesse presentato una domanda d'interpellanza al governo sulla politica interna? Ma un padre non può dimenticare il proprio figlio. Sventuratamente il signor di Belcastel ha un figlio pel quale non giunge mai il momento di presentarsi in società. Qualche mese fa, la sua interpellanza fu rinviata dopo la discussione della legge sul giurì. In presenza della nuova situazione, il signor di Belcastel ha la magnanimità di dichiarare che alla vigilia d'un'ampia e seria discussione sulla politica interna, acconsente a sospendere l'interpellanza, salvo a riprodurla nel caso in cui quella discussione non avesse luogo.

Si passa quindi alla formazione dei Consigli generali dell'Algeria « quella terra classica degli esperimenti arrischiati e sterili. » Così dice il relatore signor Mazeau. Il punto controverso è la parte che si deve lasciare in questi Consigli agli indigeni. Il progetto governativo, che parte dallo stesso principio da cui sono inspirati quasi tutti gli atti del presente governo, è, secondo le parole del signor Mazeau « un'ingegnosa transazione fra idee opposte, che, sulle prime, parevano doversi escludere reciprocamente. »

Prima del 1870, l'imperatore sceglieva i consiglieri generali francesi e indigeni. Nel giugno 1870, un decreto dichiarò che gli uni e gli altri dovessero essere nominati per elezione. Il governo della difesa nazionale decise che i consiglieri indigeni dovessero essere nominati dal governo stesso e i consiglieri francesi nominati per elezione. Si discute per sapere se i consiglieri indigeni abbiano il diritto di votare. I coloni francesi dicevano di no, il governo diceva di sì. Oggi la Commissione propone che i consiglieri indigeni siedano a parte, e non abbiano che lo sterile diritto di manifestare dei desiderii, di cui i loro colleghi francesi terranno il conto che loro piacerà.

La relazione è piena di preziose confessioni. Il signor Mazeau proclama che tutti gli arabi non hanno altro desiderio, tranne quello di scuotere la dominazione francese. « Nelle loro deliberazioni, egli dice, gli indigeni esaminano sempre, per istinto, le questioni dal solo punto di vista dell'eventualità della loro indipendenza; per modo che per essi tutta la scienza amministrativa si riduce a sapere se i provvedimenti discussi nel Consiglio generale agevoleranno o ritarderanno l'acquisto della loro libertà nazionale. »

La conclusione della relazione è molto ingenua. « Non possiamo biasimare quel sentimento, ma è nostro stretto dovere di prendere precauzioni contro il medesimo. » Queste sono contraddizioni alle quali necessariamente trascina il diritto di conquista. Il duca d'Harcourt ha appoggiata l'ammissione degli indigeni, ed il signor Jacques la loro esclusione. Il signor Jacques fa osservare che su diciotto consiglieri generali arabi appena uno o due parlano il francese, che l'arabo incivilito non prende che i vizi della civiltà, ed enumera le crudeltà ch'essi commettono contro i coloni.

Il signor Galloni d'Istria gli grida: « Gli arabi non appiccano il fuoco alle loro moschee e non fucilano i loro sacerdoti. » Il signor Lefranc ha pronunziato un discorso assai strano. Dopo aver sostenuta la necessità di escludere gli arabi, è venuto a contraddirsi alla tribuna, dicendo che « sente assai più di essere l'organo della propria coscienza quando parla davanti all'Assemblea, che non quando discute con se solo. » Il signor Varnier ha dimostrato, con documenti, le incertezze del governo su questo argomento, e la discussione venne rinviata all'indomani.

La 10ª Camera correzionale ha pronunziata, nel processo degli opuscoli bonapartisti, una sentenza che condanna i signori Morange e Pérignon a 500 fr. di multa, e cinque altre persone a 200, e dichiara non farsi luogo a procedere contro il signor Galloni d'Istria. La lite mossa dal libraio Plon a Napoleone III è stata rinviata ad un'altra quindicina. L'avvocato Allou perorerà pel signor Plon, e l'avvocato Busson-Billaut per Napoleone III.

Il signor Thiers si è recato presso la Commissione incaricata di riferire sulla proposta Kerdrel. Gli indirizzi dei Consigli municipali al signor Thiers assumono le proporzioni di una vera dimostrazione.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 25 novembre contiene:

1. R. decreto 27 ottobre, il quale instituisce, sotto l'alta Direzione del Comando generale del corpo di stato maggiore, un *Istituto topografico militare* che avrà per ufficio di eseguire i lavori geodetici e topografici pei bisogni militari dello Stato.

2. R. decreto 17 novembre che sopprime le case reali invalidi e compagnie veterani d'Asti e di Napoli, ed instituisce a Napoli un Corpo invalidi e veterani.

3. R. decreto 15 ottobre che autorizza la *Cassa di sconto e di anticipazioni* in Sarzana.

La *Gazzetta ufficiale* pubblica pure la seguente ordinanza di sanità marittima:

Il ministro dell'interno,

Risultando da notizie ufficiali che il cholera nell'Ungheria è in decrescenza, e che è limitato a poca parte di quel territorio;

Risultando inoltre che tutto il litterale austro-ungarico si è sin qui mantenuto e tuttavia mantiensi immune dal morbo,

Decreta:

Per le navi provenienti dal littorale austro-ungarico con patente netta e traversata incolume, la ordinanza di sanità, nº 13 (11 novembre 1872) è revocata. Dette navi però non potranno essere ammesse a libera pratica se non in seguito di rigorosa visita medica e risultato favorevole della medesima.

Dato a Roma, il 25 novembre 1872.

Il ministro: G. Lanza.

Con la lista pubblicata oggi dalla *Gazzetta ufficiale*, i sussidi a favore dei danneggiati dalle inondazioni ascendono a L. 553,956.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 25 novembre

Presidenza del presidente BIANCHERI

La seduta è aperta a ore 2 e 35.

Si dà lettura [illegible] del processo verbale della tornata precedente e [illegible] del sunto delle petizioni.

Si approvano le elezioni di Verbicaro e Patti, ed è accettata la dimissione dell'on. Pizzoli, deputato del 1º collegio di Bologna.

SELLA (ministro delle finanze) presenta un decreto reale, con cui si autorizza il ritiro d'un progetto di legge.

TASCA vorrebbe si discutesse, in una seduta straordinaria, il progetto di legge relativo alle multe.

SELLA prega la Camera di dar la precedenza su qualunque progetto a quelli concernenti il riordinamento dell'esercito, anche se si tenessero sedute straordinarie.

TASCA insiste nella sua proposta.

La Camera, per alzata e seduta, dopo due prove e controprove, respinge la proposta dell'on. Tasca.

PRES. L'on. Alli-Maccarani propone che la relazione della Commissione d'inchiesta sul macinato sia discussa dopo il N. 7 dell'ordine del giorno.

SELLA aderisce.

L'ordine del giorno reca:

1. Elezione di un vice-presidente della Camera.

Discussione dei progetti di legge per l'approvazione degli stati di prima previsione della spesa per l'esercizio 1873:

2. Del ministero degli affari esteri.

3. Del ministero di agricoltura, industria e commercio.

4. Del ministero degli affari interni.

5. Svolgimento delle proposte di legge: — Del deputato Macchi ed altri per modificare l'art. 319 del codice di procedura penale; — Del deputato Arrigossi ed altri del passaggio di alcuni comuni della provincia di Padova a quella di Vicenza; — Del deputato Cerroti per la reintegrazione nei gradi militari di coloro che li perdettero per causa politica; — Del deputato Righi relativamente ai termini in cui proporre le rivocazioni delle sentenze dei conciliatori e delle Corti d'appello.

Si procede all'appello nominale per la elezione d'un vice-presidente e per la votazione dei seguenti progetti di legge, discussi nelle tornate precedenti:

1º Approvazione dei conti amministrativi dell'esercizio 1861 di alcune provincie del regno.

2º Approvazione dell'assestamento definitivo del conto generale dell'amministrazione delle finanze per gli esercizi 1869 70.

3º Bilancio di primitiva previsione pel 1873 del ministero di grazia e giustizia.

Esito della votazione sui progetti di legge:

1º Presenti e votanti 252 — Maggioranza 127 — Voti favorevoli 193 — Voti contrari 59.

La Camera approva.

2º Presenti e votanti 256 — Maggioranza 126 — Voti favorevoli 197 — Voti contrari 59.

La Camera approva.

3º Presenti e votanti 254 — Maggioranza 128 — Voti favorevoli 189 — Voti contrari 65.

La Camera approva.

Per lo spoglio delle schede per la nomina del vice-presidente si estrae a sorte una Commissione di scrutinio, la quale si raduna immediatamente.

PRES. dà la parola all'on. Nicotera per lo svolgimento d'un'interrogazione al ministro dell'interno, da questo accettata, sulle misure straordinarie ieri adottate dal governo in Roma.

NICOTERA dichiara che non sarà mosso da spirito di partito, e chiederà prima di tutto se era necessario lo spiegamento di forze fatto ieri dal governo.

Era necessario? Dalle stesse parole del ministro in risposta all'on. Ferrari si dovrebbe arguire che no.

Il governo ha dimostrato che non temeva i 300 od i 100 delegati, ma una grandissima parte della popolazione di Roma. Pei 300 delegati bastava la forza pubblica ordinaria.

I nostri nemici, che talora sono accarezzati dal governo e protetti che cosa fanno credere all'estero? Che noi siamo in agitazione, che può sorgere un movimento da un momento all'altro. Ebbene, il governo dà motivo ad essi di insistere in queste calunnie a nostro danno. Essi dicono che il governo si sente debole ed ha bisogno di guardie e soldati perfino nei ministeri.

Il governo si è lasciato trasportare da esagerati timori e si potrebbe dire perfino che il governo ha voluto provocare, ha lanciato una sfida.

Il governo ha esagerato il pericolo ed è per questo che è necessario che il ministero dia delle spiegazioni.

LANZA (pres. del Consiglio). L'on. interpellante ha circoscritto l'interrogazione in termini legali e parlamentari. Gli rendo questa giustizia. Secondo l'on. Nicotera il governo ha preso troppe precauzioni e ciò è come dire che qualche precauzione doveva pur prenderla. L'on. Nicotera non ignora che i promotori del *meeting* volevano tenerlo ad onta del divieto. Era quindi necessario che il governo prendesse le precauzioni necessarie a mantenere autorità al suo decreto. Il potere esecutivo solo può apprezzare quale sia il pericolo e proporzionare i mezzi di resistenza al pericolo stesso. Or bene, io ho creduto che fosse molto prudente premunirsi contro qualunque tentativo della fazione che voleva compiere i suoi atti come la proibizione del governo non fosse intervenuta.

Io credo che il governo sia in obbligo di eccedere nelle precauzioni per la tutela dell'ordine pubblico; è molto più facile così ottener che il partito demagogico si astenga dalle violazioni delle leggi.

Per non compromettere la sorte dei carcerati non posso parlar a lungo e io non potrei addur qui in cosa consistessero tutti gli indizi che il governo aveva. Degli arresti si fecero per mandato dell'autorità giudiziaria, ed io non posso che dichiarare che se furono prese delle misure gravi, fu perchè si credettero necessarie.

Crede l'on. Nicotera che all'estero avrebbe fatta buona impressione se fosse avvenuto qualche disordine per mancanza di precauzione?

Era prudente che il governo, per il piacere di mostrar di non temere gli avversari, non prendesse le necessarie precauzioni?

Io credo che la Camera non possa su ciò far rimprovero al governo. Le misure poi non furono straordinarie, giacchè l'arrivo di tre o quattro battaglioni, aggiunti alla scarsa guarnigione di Roma, non fa una gran forza.

NICOTERA dice che il governo proibendo le adunanze pubbliche eccita i suoi avversari a cospirare. Non si dice con ciò che quei signori del meeting volessero cospirare. (*Oh! oh! Risa ironiche a destra*)

L'oratore legge una lettera del signor Parboni in cui si afferma che i delegati non volevano tener l'assemblea dopo la proibizione del governo.

Come mai il governo non sa ciò e crede che si volesse violare l'ordine da esso dato?

La forza era ieri distribuita come si distribuisce quando vi è un pericolo reale. Compagnie di soldati guardavano i ministeri e la Banca. Molti forestieri abbandonarono Roma dopo aver viste spiegare tanta forza. Il governo diede un'arma ai nostri nemici.

L'on. ministro ha detto che voleva mostrare che il governo aveva ferma intenzione di far rispettare la legge. Credete forse che ieri proprio si volesse fare una rivoluzione? Ieri era l'anniversario del sacrifizio di Monti e Tognetti, ed il popolo romano non doveva aver lo spettacolo d'una forza spiegata in quelle proporzioni.

La libertà dev'essere applicata largamente, ed i pericoli saranno minori. Quegli uomini sono liberali quanto noi (*negative a destra*), e volete voi ammettere che volessero compromettere le sorti del paese?

L'oratore conchiude col dichiararsi non soddisfatto e presenta un ordine del giorno con cui la Camera deplora che il Governo non abbia compreso ieri il proprio dovere nell'interesse dello Stato.

LANZA (pres. del Cons.) chiede che quest'ordine del giorno si discuta domani stesso. (*Bene a destra*)

PRES. Lo si discuterà domani.

L'ordine del giorno porta la discussione del bilancio del ministero degli affari esteri.

PRES. Proclamo prima l'esito della votazione per la nomina d'un vice-presidente della Camera:

Votanti 236 — Maggioranza 120.

L'on. Piroli ebbe voti 119.

L'on. Coppino n'ebbe 114.

Manrogonato 16, Cairoli 4, Spaventa Silvio 1. Schede bianche 2.

Si procederà domani ad una votazione di ballottaggio tra gli on. Piroli e Coppino, non avendo alcuno di essi raggiunta la maggioranza.

PRES. La parola spetta all'on. Miceli sul bilancio del ministero degli affari esteri.

MICELI svolge alcune considerazioni sulla politica estera e crede che il ministro abbia mancato ad uno dei suoi doveri non presentando i documenti diplomatici che dimostrino in quali relazioni si trovi l'Italia cogli altri Stati. È un sistema di silenzio contro il quale l'oratore protesta con tutte le sue forze. Questo sistema è da rimproverarsi più alla Camera che al ministro, il quale ormai fa a fidanza colla noncuranza del Parlamento.

L'oratore ricorda l'incidente avvenuto in occasione della convocazione della Commissione del metro, e domanda al ministro se crede che i diritti e la dignità dell'Italia siano stati tutelati in quella circostanza. Il nostro ministro a Parigi non fu all'altezza del suo dovere. La condiscendenza del nostro ministro fu causa che l'ambasciatore francese non venisse a Roma quando ci venne il Re. Il signor Giulio Favre lo dice nel suo libro politico.

L'oratore deplora e biasima la condotta del governo nei suoi rapporti colle potenze circa la questione di Roma e lo critica pure per la sua condotta nella questione detta del *Laurium* col governo greco. Censura la pressione del governo nostro sul gabinetto ellenico, e, ricordando le antiche e recenti glorie della Grecia, si lagna che il governo non abbia saputo abbastanza tener conto delle simpatie di quella popolazione.

L'oratore, dopo alcune osservazioni e critiche sulla politica estera del gabinetto, conchiude chiedendo al ministro una chiara esposizione intorno alle nostre relazioni colle potenze estere, e specialmente colla Germania e Svizzera.

CARUTTI intende rivolgere al ministro degli affari esteri un'interrogazione circa l'affare del *Laurium*, intorno al quale crede necessario che il Parlamento sia finalmente informato. È indispensabile che i documenti dimostrino che il governo italiano non ha fatto che tutelare legittimi diritti. È necessario si sappia se la controversia sarà soggettata ad un arbitrato e se il governo è disposto a presentare i documenti.

L'oratore chiede pure qualche schiarimento circa l'incidente avvenuto nella circostanza della convocazione della Commissione internazionale del metro. I nostri delegati hanno adempiuto degnamente la loro parte ed il governo deve esporci se ha ottenuto le necessarie spiegazioni dal governo francese su quell'incidente. Questa esposizione è necessaria nell'interesse delle nostre buone relazioni colla Francia, non per conoscere la nostra condotta che si sa già affidata a mani abili.

RUGGERO riconosce l'abilità e la fortuna del ministero nella politica estera, ma crede che questa politica non debba essere scevra di censura e crede che specialmente nelle questioni di Tunisi e del Laurium il governo abbia proceduto in modo biasimevole.

L'oratore svolge alcune considerazioni e fa alcune raccomandazioni al governo sulla politica estera.

NICOTERA chiede la parola per un fatto personale.

PRES. Parli.

NICOTERA dichiara che non ha ben compreso il tenore di alcune parole pronunziate dal ministro dell'interno. Il ministro disse che non voleva pregiudicare la condizione dei carcerati con una discussione. Non volendo neppur io pregiudicare la condizione dei prigionieri, dichiaro che ritiro l'ordine del giorno presentato e che doveva svolgersi domani, condannando però la condotta del ministero. (*Oh! oh! a destra.*)

MINGHETTI dichiara che intende presentare un ordine del giorno di piena approvazione della condotta del ministero. (*Bene a destra*) Noi avremmo votato contro l'ordine del giorno Nicotera.

FERRARI. Io era firmato nell'interpellanza dell'on. Nicotera e non intendo associarmi a lui nel ritirarla.

NICOTERA. L'on. Minghetti andrebbe più in là dell'on. Lanza, se fosse ministro. Lo so bene, e non mi meraviglio delle sue parole. Io sacrifico il mio amor proprio piuttostochè si minacci di compromettere la sorte dei carcerati. (*Oh, oh a destra.*)

DE FALCO (guardasigilli). Sono dolente che non sia presente il ministro dell'interno, ma poichè l'on. Ferrari mantiene l'ordine del giorno....

PRES. L'on. Ferrari non ha proposto niente.

DE FALCO. Ma si tratta di discutere una proposta?

MINGHETTI. Non so cosa abbia voluto dire l'on. Nicotera. Posso solo assicurarlo che sulla questione d'ordine pubblico non transigerò mai (*benissimo*) e son sicuro che tutta Italia la pensa così (*applausi a destra*). Del resto, non insisto a votare ciò che si è ritirato.

FERRARI. Io non transigo.

PRES. Presenti una domanda d'interpellanza.

FERRARI. Io non ritiro la domanda d'interpellanza.

PRES. Non posso lasciar sorgere una discussione ora che è assente il ministro dell'interno.

ASPRONI. Il ministero è sicuro d'aver un trionfo dalla maggioranza. Io, però, mi riservo di parlare nella discussione del bilancio dell'interno, poichè il governo ha violato la legge.

DE FALCO. Protesto contro queste parole. Se si vuol discutere, si discuta domani. (*Benissimo a destra*)

NICOTERA. Ella, ministro della giustizia, vuol pregiudicare l'azione dei magistrati? Di che cosa si vuol discutere? Io ho ritirato l'ordine del giorno.

DE FALCO. Si discuta e non si pregiudicherà nulla. (*Bene a destra*)

PRES. Avendo l'on. Nicotera ritirata la sua proposta, non c'è più luogo a discussione.

La seduta è sciolta a ore 5 e 45.

Domani seduta pubblica alle 2.

Egregio Sig. Direttore,

Avvenne taluna volta che nel resoconto delle sedute del Comitato privato della Camera, contenuto nel di Lei pregiato giornale, non si facesse cenno della parte da me presa nelle discussioni, nè mai me ne dolsi, poichè sarebbe stato fatuità il farlo.

Il medesimo silenzio però intorno alla stessa omissione non mi è possibile serbare rispetto al resoconto del dì 23 corrente, relativo alla deliberazione presa dal Comitato di respingere la discussione della legge sull'ordinamento comunale e provinciale, per la quale nel passato scorcio di sessione ebbi l'onore di essere relatore di una Commissione che riferì al Comitato stesso.

Tale omissione avendo fatto ritenere che io o non fossi stato presente o non abbia preso parte alla discussione, mi trovo costretto di rivolgermi a Lei per far conoscere che ero al mio posto non solo, ma che per quanto fu in me mi studiai di far prevalere i concetti della Commissione, quelli cioè di trarre argomento dal progetto per fare degli studi pratici e presentare poscia alla Camera delle modificazioni informate a questi studi. I miei sforzi però, come è noto, non ebbero effetto, essendosi trovato pressochè unanime il Comitato nel respingere senz'altro il progetto di legge.

La ringrazio anticipatamente di questa avvertenza, che desidero sia fatta non per soddisfare a vanità personale, ma per evitare erronee interpretazioni in proposito.

P. Manfrin, deputato.

CRONACA DI ROMA

Questa mattina alle ore 5, 35 è giunto S. M. il Re accompagnato dalla sua casa militare. S. A. R. il principe Umberto, il prof. Gadda, il ministro De Vincenzi, il ff. di sindaco e i generali Cosenz, Lipari e Manassero erano ad attenderlo alla stazione.

S. A. R. la principessa Margherita che inaspettata giunse ieri sera all'Apollo fu vivamente applaudita dal numeroso pubblico che assisteva alla rappresentazione.

INAUGURAZIONE
DEL 1º CONGRESSO GIURIDICO ITALIANO

Oggi (25) inauguravasi nella sala dei Conservatori in Campidoglio, splendidamente addobbata, il primo Congresso giuridico italiano.

Assistevano alla solennità i ministri della giustizia e dell'istruzione pubblica, il presidente e il procuratore generale della Corte d'Appello, il prefetto della provincia, il ff. di sindaco, il rettore della R. Università e numerosissimi giuristi membri del Congresso, fra i quali notiamo i senatori Musio e Panattoni e i deputati Mari, Rattazzi, Mancini, Righi, Varè, De Portis, Pericoli, Guala.

L'avv. cav. Giuseppe Marchetti, presidente della Commissione ordinatrice, lesse il discorso inaugurale, dimostrando la grande importanza della giuridica riunione e l'influenza che le deliberazioni di essa eserciteranno sulla legislazione nazionale.

Dopo aver fatto una chiara esposizione dei lavori di Congressi giuridici stranieri, l'onorevole presidente passò in rassegna i benefizi recati dall'unità politica al progresso legislativo in Italia, riferì sui lavori della Commissione ordinatrice e conchiuse rendendo lode al Municipio romano per la cooperazione prestata al Comitato promotore nella preparazione del Congresso e per aver splendidamente aperto le sue sale alla dotta radunanza.

Il conte Pianciani, ff. di sindaco, salutò i membri del Congresso con calorose e liberali parole, che furono accolte con vivissimi applausi.

Egli disse che il Municipio doveva esser grato ai giuristi italiani per aver scelto Roma a sede della loro prima riunione e si chiamò fortunato di poter esprimere loro i sentimenti di gratitudine della popolazione, la quale riconosce che per Roma è gloria accoglier il 1º Congresso dei giureconsulti.

Dichiarò che la Giunta sarà ben lieta di far gli onori dell'ospitalità romana in questa solenne occasione, e discorrendo poi dell'utilità di queste riunioni, disse che esse dimostrano come la scienza sia oggi sovrana del mondo e dimostrò quale differenza corra tra i governi passati che avversavano queste adunanze ed il governo attuale che le favorisce ed è lieto che gli uomini della scienza lo secondino e lo illuminino colle loro dotte discussioni e coi risultati di studi, non fatti, come nei tempi del dispotismo, nel segreto dei gabinetti.

L'on. ff. di sindaco terminò affermando che i romani sono lieti di veder risorger quel giure, che qui ebbe sua culla, e che fu sepolto per sotto Bolle e Decretali.

L'on. De Falco, ministro di grazia e giustizia, prese la parola dopo il ff. di sindaco, ringraziò la presidenza della Commissione dell'invito fatto ai ministri di assistere all'inaugurazione, e rese grazie al presidente e al ff. di sindaco delle

parole benevole pronunziate circa alle intenzioni del governo nazionale.

L'on. guardasigilli disse di veder con piacere le intelligenze dirette agli studi giuridici, e salutò il Congresso come un'eletta raccolta di uomini insigni nella giurisprudenza, che discute i più ardui problemi del diritto.

Il diritto è la vita, egli disse, in esso siamo e ci muoviamo, poichè, sebbene immobile nei suoi alti principii, è progressivo, ed ogni progresso della legislazione è progresso della umanità.

Nobile e grande proposito, aggiunse l'on. ministro, è quello di discutere della scienza giuridica per preparare la soluzione di gravi questioni, ed il governo si attende i migliori frutti da queste Assisie del diritto.

A Roma sono imperiture le memorie dei giureconsulti eminenti che qui nacquero e vissero. Qui si è svolta la legislazione, che divenne poi patrimonio dei popoli civili, ed il governo si augura che una riunione di giuristi, raccolta in questa Roma, per mirabile accordo di Re e popolo ridonata all'Italia e alla libertà, darà lavori che produrranno frutti di civile sapienza, i quali varranno a mantenere le grandi tradizioni dei giureconsulti e a suggerire quei miglioramenti che la legislazione nazionale può richiedere.

Il discorso dell'on. guardasigilli fu spesso interrotto da applausi vivissimi e prolungati.

L'avv. Marchetti invitò poi il Congresso a procedere all'elezione del seggio presidenziale.

L'avv. Luciani, di Macerata, rendendo omaggio all'operosità dell'avv. Marchetti nel preparare la riunione del Congresso e considerando che l'avvocato Marchetti è illustrazione del Foro romano, propose che lo stesso avvocato fosse per acclamazione nominato presidente del 1° Congresso giuridico italiano.

I membri del Congresso si alzarono tutti in segno di adesione alla proposta dell'avv. Luciani.

Il cav. Marchetti assunse la presidenza, ringraziando il Congresso della dimostrazione d'onore che si volle fare, al Foro di Roma, chiamando un avvocato romano all'onore di presiedere il 1° Congresso giuridico italiano.

L'avv. Benciverga propose che il Congresso inviasse un telegramma a S. M. il Re, come al primo autore della grand'opera dell'unità politica e giuridica della nazione.

La proposta fu accolta con applausi, e sull'osservazione che il Re doveva oggi giungere in Roma, il presidente dichiarò che si renderà interprete presso S. M. del voto del Congresso.

Si procedette poi all'elezione dei vice-presidenti, e riuscirono eletti i signori:

Mancini con voti 75 — Mosca 52 — Mari 42 Cabella 40.

Ebbero pur voti i signori: Panattoni 35, Rattazzi 34, Varè 15 ed altri.

Segretari furono eletti i signori avvocati: Florenzano con voti 67, Ferrantini con voti 64, Gianzana con voti 64 e Diena con 37.

—

Il ff. di sindaco conte Pianciani essendo venuto a sapere che due carrozze che s'incontrarono a passare fuori della porta S. Lorenzo nel momento dello scoppio della caldaia a vapore si offersero spontanee a trasportare all'ospedale quei poveri operai che restarono vittima di quel disgraziato accidente, ha diretto una gentile lettera di ringraziamento al principe Tscernicheff che si trovava in una di quelle carrozze. Come poi non ha ancora potuto conoscere chi fossero i signori che erano nell'altra carrozza la quale appartiene al sig. Cozzi, ha scritto al detto signore onde voglia palesargli il nome di quei signori che si prestarono al trasporto dei feriti per render loro quell'attestato di grazie che merita la loro nobile e pietosa azione.

—

Il P. Vincenzo Gatti segretario della sacra congregazione dell'Indice è stato nominato maestro dei sacri palazzi apostolici, e il P. Girolamo Pio Saccheri ha avuto la nomina di segretario della S. Congregazione dell'Indice. Ambidue appartengono all'ordine dei predicatori.

Ieri mattina si recarono a ringraziare Sua Santità per la nomina che avevano ricevuta il giorno avanti.

—

Ieri sera i signori Valzania e Liverani furono arrestati verso le 10 al caffè Cesano. Il mandato di cattura era stato spiccato dall'autorità giudiziaria.

Essi vollero prendere cognizione del mandato e redassero in proposito una protesta che consegnarono ai delegati di pubblica sicurezza quindi li seguirono alle carceri nuove.

—

Nella sera di domenica 1° dicembre alle ore 9 1/2 avrà luogo nelle sale del Circolo Nazionale un trattenimento musicale al quale hanno diritto d'intervenire i soci colle signore della propria famiglia.

—

Il dott. Attilio Brunialti terrà nella R. Università di Roma, cominciando dal prossimo dicembre, un corso libero di *Diritto costituzionale*, nel quale si occuperà delle istituzioni politiche degli Stati federali ed in modo speciale di quelle della Confederazione Svizzera.

—

Dalla rassegna settimanale del movimento dello stato civile nel comune di Roma risulta, che dall'11 novembre al 17 detto, il numero dei nati ascende a 161 e quello dei morti a 213. E questi si divide in 86 nati maschi e in 75 femmine; in 135 maschi morti e 78 femmine.

Le cause principali prevalenti delle morti sono: 14 di perniciosa, 13 di mughetto, 27 di tubercolosi, 15 di pleuro-pneumonite, 18 di bronchite, 13 di malattie organiche del cuore, 28 di gastro-entero peritonite, 14 di eclampsia, ecc.

Fra i decessi sono compresi 100 morti agli ospedali, dei quali, 36 non domiciliati in questo comune e due di passaggio in città; i quali 38, defalcati dal totale dei morti, si ha un numero di 175 decessi, corrispondente alla mortalità media annuale del 37 per mille.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il 24 novembre 1872

(Osservatorio del Collegio Romano)

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49m 65;

Barometro a mezzodì = 761,0

Termometro centigrado

Massimo = 14,2 — Minimo = 9,8

Umidità media del giorno

Relativa = 91 — Assoluta = 9,91

Vento dominante. Sud-Est debolissimo.

Stato del cielo. Sempre coperto e piovoso.

Pioggia in 24 ore = 11mm,0.

UNIVERSITÀ DI ROMA

Onorevole signor Direttore,

A dileguare i falsi giudizi, pubblicati da qualche serio periodico circa il contenuto nel mio discorso, letto per l'apertura della R. Università di Roma, prego V. S. onorevolissima perchè voglia compiacersi dar luogo nel suo giornale, giustamente assai reputato, al breve sunto qui annesso dello stesso discorso.

Questo si componeva di due parti, non compreso l'esordio, che per amore di brevità mi piacque tralasciare. Nella prima parte si annoveravano le principali cause che favoriscono il progresso scientifico. Queste furono: la libertà del pensiero messa in pratica ed accompagnata da quella morale che dal diritto di natura e delle genti discende; la sobrietà; la corrispondenza fra le diverse nazioni civili; la suddivisione delle dottrine; l'ordinamento logico e bene armonizzato della istruzione; la diffusione dei libri utili, la classificazione delle materie nelle biblioteche; la istruzione del sesso femminile; la moltiplicazione dei laboratorii per le scienze; i premi; la discussione libera su qualunque argomento; la elementare istruzione obbligatoria; le biblioteche di facile accesso in qualunque giorno; ed il libero insegnamento.

La seconda parte di questo discorso riguardava le principali cause che contrariano il progresso scientifico; e queste furono: l'abuso dell'autorità; il fanatismo religioso; la presunzione di chi si crede incapace di errare; le religioni che si trovano contraddette dalla sana logica, e dalle scienze moderne; l'aristocrazia priva di scientifica istruzione.

Inoltre feci osservare nella prima parte, che le Università sono gli asili ove il patriottismo si sviluppa colla scienza, e che il confondere il diritto dell'unità nazionale colla usurpazione, equivale a confondere la forza del diritto col diritto della forza. Parlai del progresso che deriva dall'alleanza fra lo Stato e la scienza, e di quello che arrecano la elettro-dinamica, il vapore, e la fotografia; conclusi che le tre cause per le quali una nazione progredisce in civiltà sono lo studio, il lavoro, ed il risparmio.

Dimostrai nella seconda parte, che in un governo assoluto, il progresso riesce assai tardo in ogni ramo del bene sociale, e che il fanatismo religioso, ed i pregiudizi ricevuti nella prima educazione, sono cause che impediscono il progredire.

Arrecai molti esempi a dimostrare, che l'indicato fanatismo, alcune volte ha ritardato la spiegazione di fenomeni naturali, per aver voluto attribuirli a miracoli; invece di riconoscere la limitazione dell'intelletto nostro, il quale col progresso giunse a spiegare naturalmente quello che altri spiegava col soprannaturale: come ognun vede con ciò non si nega la possibilità dei miracoli.

Terminai dicendo che l'uomo ha per istinto la perfettibilità, e che questa essenzialmente lo distingue dagli altri animali; per ciò la società, in uno Stato libero, va sempre progredendo verso la perfezione. Questo è un limite cui l'umana specie si avvicina sempre più, come il ramo iperbolico all'assintoto. Questo avvicinamento è la espressione del progresso, ed è tardo e rapido, retrogrado, ed anche nullo, secondo le circostanze politiche e religiose nelle quali si trova una popolazione. Il principale merito che l'uomo può recare nell'altra vita, è unicamente quello di avere contribuito al progresso fisico e morale sulla terra, e di avere lottato contro gli ostacoli che oppongono ad esso gli uomini delle tenebre. Imperocchè ognuno deve procurare di rendere meno infelice alle generazioni future la loro dimora su questo nostro pianeta. Perciò porterà seco un merito sommo quel grande, che a rischio di perdere la gloriosa corona sabauda, dissipò le tenebre dell'Italia, diede ad essa libertà ed unità, ed armato di coraggio civile e militare annesse al nostro bel paese Roma per capitale; propagando e migliorando per mezzo dei benemeriti suoi consiglieri l'istruzione per tutto il Regno, a vantaggio della gioventù studiosa e dei cultori della scienza. « E questo fia suggel ch'ogni uomo sganni. »

Gradisca, signor Direttore, i sentimenti di alta stima, coi quali ho l'onore profferirmi

Di V. S. Ill.ma

Dev.mo Obbl.mo.
P. Volpicelli.

Notizie Interne e Fatti Vari

Arresto. — Leggiamo nella *Gazzetta di Genova* del 23:

R. S., d'anni 45, ammogliato con sei figli, licenziato dall'impiego di cancelliere del giudice conciliatore di S. (Alessandria), si recò la mattina per tempo all'uffizio ed ivi appiccò il fuoco a tutti i registri, sentenze ed atti del consimento. Rifugiatosi poscia in questa città, venne ieri arrestato.

Terremoto. — Leggiamo nel *Libero cittadino* di Siena del 24:

Martedì alle ore 6 1/2 da mattina fu avvertita in Siena una leggera scossa di terremoto. Ieri alle 2 pom. precise fu avvertita un'altra forte scossa con movimento sussultorio, la quale durò 5 secondi circa.

Aggressione ed omicidio. — Leggiamo nella *Gazzetta d'Italia* del 25:

Un'atroce scena di brigantaggio accadde nella notte dal 22 al 23 corrente, nel luogo detto Rufina Pontanina. Alcuni malfattori, coperti il viso d'una maschera e armati di stiletto, colto il momento in cui l'uscio di strada della casa colonica di Luigi Manzini era socchiuso e quello che mette alle stanze superiori semplicemente chiuso con un serrame a gruccia, vi penetrarono, e trovato il garzone il quale stava nella stanza d'ingresso, lo legarono strettamente e lo imbavagliarono. Quindi, entrati nella stanza ove il Manzini dormiva, lo svegliarono affinchè accennasse loro ove riponeva i danari; e siccome il colono, uomo forte e coraggioso, disponevasi a valida resistenza, lo assalirono, vibrandogli alcuni colpi di stile alla testa, che lo resero cadavere.

Rovistati allora con tutto il comodo i mobili della stanza, derubarono alcuni oggetti di valore e tutto il danare, dandosi quindi alla fuga.

La giustizia informa.

Funerali. — Leggiamo nella *Perseveranza* di Milano del 24:

Gli omaggi resi ieri alla salma del compianto editore Francesco Lucca furono solenni, commoventi. Il corteggio partì alle 10 ant. dalla casa in via S. Paolo alla volta della chiesa di S. Fedele. Erano presenti gli operai di tutti gli stabilimenti musicali, Ricordi, Canti, Vismara e Broggi: gli operai del Ricordi portavano in testa la bandiera dello stabilimento, parata a lutto. Tutti i negozi di musica nelle ore delle esequie rimasero chiusi. Due bande musicali, quella della guardia nazionale e l'altra di porta Garibaldi, precedevano il carro funebre, riccamente addobbato e fregiato delle cifre dell'estinto. I congiunti, i molti amici del Lucca seguivano mestissimi il feretro, e con essi si può dire tutto il fiore della cittadinanza milanese. Noteremo fra gli intervenuti il sindaco, i direttori e l'impresa della Scala, il Corpo insegnante ed il Consiglio accademico del Conservatorio, direttori e appendicisti di giornali, maestri di musica, virtuosi di canto, agenti teatrali, uomini di lettere, artisti d'ogni specie. Le esequie religiose si fecero con molta pompa nella chiesa di S. Fedele, stipata di gente.

Benchè il tempo fosse umido, piovoso, gran folla si recò al cimitero, dove dissero ultime parole di affetto e di cordoglio i signori avv. Mangilli, cav. Giulio Ricordi e signor Casati. Il Mangilli, congiunto ed amico del Lucca, parlò delle virtù rare del defunto in famiglia, come cittadino e padre dei suoi operai: brevemente riassunse la sua vita laboriosa con molto cuore e nello stesso tempo con delicatezza somma ed eleganza di dizione. Il Ricordi, che in questa circostanza diede prova di animo informato ai più nobili sentimenti, fece un discorso bellissimo che sull'udienza produsse viva impressione, commovendo profondamente, tanto più che gli aggiunsero somma efficacia il gesto, l'accento sentito ed il calore eloquente del giovane oratore, il quale propose il Lucca agli operai come esempio di attività, di probità, di perseveranza nel lavoro. Nobili e ben dette parole. Abbiamo veduto piangere molti operai, e lo stesso Ricordi a stento potè finire il suo discorso, tanto grande era la sua commozione.

I cordoni del carro funebre erano tenuti dal maestro Gomez, dal maestro Braga, dal sig. Giuseppe Ricordi e dal tenore Villani.

Cenni necrologici. — I giornali di Firenze recano la dolorosa notizia che la sera del 23 corrente è morto nella grave età di 80 anni il comm. Attilio Zuccagni-Orlandini, professore di statistica nell'Istituto di studi superiori, presidente dell'Ateneo italiano, anziano fra i membri della R. Accademia dei georgofili.

— I giornali di Milano annunziano la morte di Gaetano Brigola uno dei più solerti editori-librai milanesi.

— L'*Osservatore Fescennino* annunzia la morte di monsignor Mattia Agostino Mengacci, vescovo di Civita-Castellana.

Il cholera in Ungheria. — Il 19 a Buda si verificarono 7 casi di cholera e nella guarnigione 2 casi. — A Pest dal 19 al 20, 13 nuovi casi. Nei diversi comitati seguitano a verificarsi casi isolati.

Un club riformatore del saluto. — A Praga si sta formando un'associazione che ha lo scopo d'introdurre il saluto militare (toccare l'estremità del cappello soltanto) in sostituzione al noioso sistema di levarselo. Sinora il club conta 24 membri.

Archeologia. — A Gratz, nel cimitero di S. Pietro, venne scoperta una pietra sepolcrale romana dell'epoca dell'impero che completa un'altra iscrizione trovata nell'anno 1832.

NOTIZIE ULTIME

La Camera ha creduto, sino alla fine della seduta, che domani avrebbe avuta una discussione importante, nella quale avrebbe dovuto manifestare le sue idee o affermare i suoi principii rispetto alla tutela dell'ordine pubblico. Essa si è ingannata.

Questa discussione doveva avere per tema le precauzioni di sicurezza prese ieri dal governo in Roma.

Gli on. Nicotera, Ferrari e Oliva avevano presentata su tale argomento una domanda d'interpellanza al ministro dell'interno.

La svolse l'on. Nicotera, scegliendo però una via, se pur era libera la scelta, dacchè la materia era ardua, nella quale non poteva trovar un'uscita.

Egli ha troppa acutezza di mente per sorgere a accusar il ministero di aver preso delle provvisioni per difendere l'ordine pubblico.

Che ha fatto? Ha accagionato il ministero non di aver prese delle precauzioni, ma di averne prese troppe.

Posta la quistione in questi termini, chi non vede come fosse facile all'on. Lanza il respingere l'accusa? Quantunque egli sia costretto a molto riserbo per esser incominciato un processo giudiziario, e non possa addurre tutte quelle prove che valgano a dar completa ragione de' fatti, pure aveva abbastanza in mano per difendersi.

Diffatti come si può sentenziare fra il poco e il troppo? Perchè non è avvenuto alcun disordine, chi oserebbe asserire che i provvedimenti furono soverchi? Che se ne sa? Non si avrebbe anzi ragione d'opporre che l'ordine non venne turbato, perchè le provvisioni del governo hanno disanimato anche i più audaci e fanatici?

C'è provocazione allorchè le precauzioni sono impari all'assalto o alla resistenza che si crede di poter incontrare, non quando sono tali da far avvertito chiunque che il governo è apparecchiato alla tutela della cosa pubblica e al rispetto de' suoi ordini. Soltanto in questo modo si evitano le repressioni sanguinose e si prevengono i rimordimenti dell'imprevidenza e della trascuratezza.

L'on. Lanza non è uscito dal terreno sul quale l'on. Nicotera aveva posta la quistione. E pare strano che questi non si fosse accorto ch'era assai sdrucciolo. Quindi si dichiarò non soddisfatto della risposta e presentò un ordine del giorno di biasimo, concepito in questi termini:

« La Camera, deplorando che il governo del Re non abbia compreso gl'interessi dell'ordine e il decoro dello Stato, passa all'ordine del giorno. »

Era certo che sorgendo nella Camera una discussione su quest'argomento la vittoria del ministero sarebbe stata splendida.

Mentre ad appoggiar la mozione s'erano fatti inscrivere gli on. Oliva, Ferrari e Colonna, s'erano fatti inscrivere per combatterla gli on. Puccioni, Chiaves e Minghetti.

Ma verso tardi l'on. Nicotera mutò avviso. Dichiarando di non aver sentite le parole dell'on. Lanza, con le quali faceva osservare come dovesse esser molto riservato nelle sue spiegazioni, perchè aperto un processo, ritirò la sua mozione. Nell'interesse del suo partito non poteva far altrimenti, giacchè l'avrebbe proprio messo in un grand'impiccio.

Bisognava però che anche la destra esprimesse il suo avviso, e l'on. Minghetti dichiarò nettamente che, se fosse venuta la discussione, la destra avrebbe presentato un ordine del giorno d'approvazione dell'atteggiamento del governo.

L'on. Ferrari allora sorse a protestare che aveva sentite le parole dell'on. Lanza e tuttavia persisteva nelle proprie idee. Ma egli non aveva firmato l'ordine del giorno Nicotera, e però si è rassegnato a tacere, sebbene l'on. guardasigilli, nell'assenza del ministro dell'interno, ripetesse che il ministero era pronto a sostener la discussione, sicuro di aver tutelato l'ordine pubblico e rispettate le leggi.

—

La Camera ha proceduto oggi alla elezione d'un vice-presidente. Essa era numerosa anzichenò, contando 256 deputati. L'on. Piroli, candidato della destra, ebbe 119 voti, l'on. Coppino, candidato della sinistra, ne ebbe 114. Vi furono 16 voti dati all'on. Maurogonato della destra e 4 all'on. Cairoli della sinistra, 1 all'on. Spaventa Silvio della destra; si trovarono inoltre 2 schede bianche.

Questo scrutinio ha messo in evidenza come nella destra perseveri una piccola frazione che dispone di circa 20 voti, e vuol affermar la propria personalità. Se essa votava per l'on. Piroli, non faceva d'uopo di rinnovar domani l'elezione.

—

Oggi è cominciata alla Camera la discussione del bilancio degli affari esteri con uno de' periodici discorsi dell'on. Miceli, in cui passa a rassegna tutte le quistioni estere. Non ne ha trascurata nessuna, nè le nostre relazioni con la Francia, nè la Commissione metrica, nè la Grecia, nè Tunisi.

L'on. Carutti si restrinse a chiedere la presentazione de' documenti riguardanti il Laurion e la comunicazione del protocollo della conferenza di Ginevra per l'*Alabama*, che l'Italia ebbe la soddisfazione di veder presieduta da un suo egregio uomo di Stato.

Poscia tornò in campo la Grecia e Tunisi per mezzo dell'on. Englen. Non potranno que' due Stati lagnarsi che alla Camera italiana non vi siano difensori de' deboli! Domani la discussione continua.

—

Per riferire alla Camera intorno alla risoluzione presa dal Comitato privato sui progetti di legge concernenti il riordinamento dell'amministrazione centrale dello Stato e le modificazioni alla legge comunale e provinciale, furono dal presidente, Depretis, nominati i deputati Ercole, Griffini, Gerra, Manfrin, Pericoli, Rattazzi e Rudinì.

A comporre la Giunta pel progetto di legge su provvedimenti relativi alle miniere, cave e torbiere, furono chiamati i deputati Asproni, Camerini, Colonna, Cencelli, Guerrieri-Gonzaga, Morpurgo e Villa-Pernice.

Il deputato Cordova fu nominato commissario del progetto di legge sullo stato degli impiegati civili in surrogazione dell'ex deputato Trombetta, ed il deputato Varè fu chiamato a far parte della Giunta pel progetto di legge sulla tariffa degli atti giudiziarii in materia civile in luogo dell'ex deputato De Filippo.

—

Il Consorzio fra le provincie di Firenze, di Siena e di Grosseto per la costruzione del tratto di via ferrata di congiunzione fra la linea aretina e la senese per render più brevi le comunicazioni dall'Alta Italia a Roma, è costituito.

Esso ha incaricata la deputazione provinciale di Firenze di rappresentarlo, e sappiamo che nella settimana sarà rassegnata al governo la domanda di concessione con gli studi e profili dell'ingegnere Tarducci.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 25. — La maggioranza della Commissione per la proposta di Kerdrel decise di limitarsi alla formazione di un ministero responsabile.

Thiers insiste per la soluzione delle questioni costituzionali, come la proroga del suo potere, la vice-presidenza, la seconda Camera ed il rinnovamento parziale della Assemblea.

La minoranza della Commissione presenterà una contro-relazione e l'Assemblea deciderà.

Versailles, 25. — Credesi che la relazione di Batbie insisterà sulla responsabilità ministeriale, proponendo di aggiornare fino all'epoca della liberazione del territorio lo scioglimento delle questioni costituzionali domandate da Thiers, purchè la situazione non si modifichi in questo frattempo.

L'Assemblea deciderà fra le proposte di Thiers e quelle della Commissione.

Parigi, 25. — La Banca franco-austro-ungherese da 587 a 591.

—

BORSE DI COMMERCIO

Titoli	Parigi, 25	Vienna 25	Berlino 23
Prestito franc. 5 %	85 65	— —	— —
Rend. franc. 3 %	52 75	— —	— —
» » 5 %	83 12	— —	— —
» italiana 5 %	67 70	— —	65 1/2
» austriaca	— —	70 30	— —
Consolid. inglese	92 9/16	— —	— —
Ferr. Lomb. Azioni	470 —	202 25	124 3/4
Banca di Francia	4580 —	— —	— —
Ferr. romane Azioni	145 —	— —	— —
Obbligazioni dette	137 —	— —	— —
Obbl. ferr. V.E. 1863	196 —	— —	— —
Obbl. ferr. Merid.	205 —	— —	— —
Ferr. austriache	— —	211 —	206 3/4
Cambio sull'Italia	9 7/8	— —	— —
Obbl. Regia tab.	— —	— —	— —
Azioni	857 —	— —	— —
Londra a vista	25 65	— —	— —
Aggio dell'oro p. m.	8 1/2	— —	— —
Mobiliare	— —	345 —	200 3/4
Banca Austriaca	— —	980 —	— —

	Londra, 23
Consolidato inglese	92 5/8
Rendita italiana	66 1/4

Titoli	Roma, 23	Firenze, 25
Rendita italiana 5 %	75 22	75 80
Imprestito Nazionale	— —	28 25
Detto piccoli pezzi	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	— —	— —
Detti Emiss. 1860-64	74 05	— —
Prestito romano Blount	73 45	— —
Detto Rothschild	75 45	— —
Banca Nazion. it. (nuova)	— —	2705 —
Banca Romana	2384 —	— —
Banca Generale	573 —	— —
Banca Toscana	— —	1010 —
Banca italo-germanica	— —	— —
Banca austro-italiana	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	861 —
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade ferrate Romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. Meridionali	— —	479 —
Obbligazioni dette	— —	225 50
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società Romana Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. gas	682 —	— —
Gas di Civitavecchia	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Società terr. di Roma az.	— —	— —
Londra tre mesi	— —	27 97
Francia a vista	— —	110 75
Napoleoni d'oro	— —	22 00
Credito immobiliare	581 —	— —
Comp. Fondiaria italiana	210 —	— —
Credito mobiliare	— —	1250 —

GIACOMO DINA, Direttore
ROMBALDO GIOVANNI, Gerente.

SAXON

GRAND HOTEL DES BAINS ET CASINO

ouverts toute l'année

EAU BROMOIODURÉE

célèbre **Bains - Douches - Bains de vapeur**

Salle d'inhalation

Mêmes distractions qu'à HOMBOURG et BADE

VALAIS SUISSE

AGLI ESATTORI DELLE IMPOSTE DIRETTE

Un esattore governativo della provincia di Parma che, non essendosi reso assuntore della nuova gestione per appalto, si troverà col 1° gennaio 1873 senza impiego, desidererebbe entrare in qualità di commesso presso qualche Esattoria di un grosso centro. Può dare di sè le più ampie cauzioni sia materiali che morali.

Dirigersi per informazioni o recapito all'ill.mo sig. Intendente di finanza di Parma.

THE GRESHAM

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI SULLA VITA

Succursale italiana — Firenze, via de'Buoni, 2.

Situazione della Compagnia al 30 giugno 1871

Fondo di riserva	L. 38,126,556 65
Rendita annua	» 10,400,550 00
Sinistri pagati e polizze liquidate . .	» 82,585,479 95
Utili ripartiti, di cui 80 0[0] agli assicurati .	» 6,250,000 00

ASSICURAZIONE MISTA

con partecipazione all'80 0[0] degli utili

L'assicurazione mista partecipa ad un tempo dei vantaggi dell'assicurazione in caso di morte e di quelli dell'assicurazione in caso di vita; partecipa dei primi perchè a qualunque epoca muoia l'assicurato, il capitale garantito dalla Compagnia viene immediatamente pagato agli eredi; partecipa degli altri, perchè se l'assicurato raggiunge l'età stabilita nel contratto può esigere e godere egli medesimo il capitale garantito.

Con questo contratto adunque il buon padre di famiglia fa un atto di previdenza a favore tanto dei suoi cari che di se stesso. Qualunque eventualità infatti si verifichi, l'assicurazione ha sempre il suo effetto; e chi la pattuisce ha la certezza, se raggiunge l'età stabilita nel contratto, di ricevere egli stesso il capitale assicurato, ingrossato dalla propria quota di utili netti, i quali vengono ripartiti proporzionalmente fra gli assicurati nella misura dell'80 per cento, e quindi di potersene giovare a sollievo della vecchiaia, poichè probabilmente a quell'epoca avrà già provveduto al collocamento dei suoi figli; e così del pari ha la certezza che, se lo coglie la sventura di morire più presto, quel capitale cogli utili verrà pagato alla sua famiglia, e servirà a sostenerla ed a compiere l'educazione dei suoi figli.

ESEMPI: Un uomo di 24 anni, pagando annue lire 383, assicura un capitale di lire 10,000 colla proporzionale partecipazione agli utili, pagabile a lui medesimo quando compia i 60 anni, od a' suoi eredi, quando egli muoia prima di quell'età, a qualunque epoca ciò avvenga. Un uomo di 26 anni, pagando lire 616 all'anno assicura un capitale di lire 20,000 e gli utili, per sè all'età di 60 anni, e per i suoi eredi morendo prima, come fu detto di sopra. Un uomo di 30 anni pagando 1560 lire all'anno assicura un capitale di lire 50,000 e gli utili per sè a 65 anni o per i suoi eredi morendo prima. E così dicasi di qualunque età e per qualunque somma.

La Compagnia concede la facoltà agli assicurati di pagare i premi a rate semestrali od anche trimestrali. Essa accorda prestiti sulle sue polizze, quando hanno tre o più anni di data, mediante un interesse del 5 per cento all'anno.

Dirigersi per maggiori schiarimenti in Firenze, alla Direzione della Succursale, Via dei Buoni, n° 2, e nelle altre provincie alle Agenzie locali. 3

COMPAGNIE DES MESSAGERIES MARITIMES

Paquebots-poste Francais

PRÈCEDEMMENT MESSAGERIES IMPERIALES

AGENCE DE NAPLES

La Compagnie à l'honneur d'informer MM. les voyageurs et le public que les départs de ses paquebots de Naples sont fixès comme suit.

LE SAMEDI de CHAQUE SEMAINE	1° pour MARSEILLE directement 2° pour ALEXANDRIE directement
LES LUNDIS 18 Nov. 2 - 16 - 30 Dic. de 14 en jours.	1° pour MARSEILLE directement 2° pour PIRÈE DARDANELLES CONSTANTINOPLE.

Pour passage fret ou renseignements s'adresser à l'Agence de la Compagnie, Largo del Castello, 11, 12 e 13.

Primo Premio Esposizione di Trieste 1871

VERO ELIXIR

COCA BOLIVIANA

Specialità della premiata distilleria a vapore di **Giovanni Buton e C.**, di Bologna, premiato con otto Medaglie.

Questo Elixir, preparato colle foglie della vera Coca Boliviana, è un nuovo e un potente ristoratore della forza. Agisce sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale. Utilissimo ancora nelle languide e stentate digestioni, nei bruciori, dolori di stomaco, dolori intestinali, coliche nervose e nella fatuigenze.

L'Elixir Coca può servire ancora come bibita all'acqua comune e di Seltz.

Vendita presso i principali confettieri, liquoristi, caffettieri, droghieri, ecc.

Otto Medaglie in diverse Esposizioni.

ROSSETTER HAIR RESTORER-NAZIONALE

RISTORATORE DEI CAPELLI SISTEMA ROSSETTER DI NUOVA-YORK

Preparazione del chimico farmacista ANTONIO GRASSI di Brescia,

Via Mercanzia, 3225.

Questo liquido venne dal sottoscritto sottoposto a scrupolosa analisi; ed in seguito riprodotto perfettamente eguale a quello dell'inventore americano ROSSETTER.

Serve mirabilmente a ridonare ai capelli bianchi il primitivo colore; non è una tinta, non unge, non lorda, non macchia la pelle e la biancheria; non fa di bisogno lavare o digrassare i capelli nè prima nè dopo la sua applicazione, ed è perfettamente innocuo.

Agisce direttamente sui bulbi dei capelli, come **riparatore**, riproducendo artificialmente quella parte di materia colorante che cessa di formarsi nella loro organica costituzione per malattia, per età avanzata e per altre cause eccezionali; ridonando ai medesimi il loro colore primitivo nero, castagno, biondo, ecc. impedisce la caduta, promuove la crescita e la forza e dona ai capelli il lucido e la morbidezza della gioventù.

Distrugge inoltre le pellicole e guarisce le malattie cutanee della testa senza recare incomodo, e merita di essere preferito ad ogni altro preparato che trovasi in commercio tanto per la sua efficacia, come per i vantaggi che presenta nella sua applicazione e per l'economia della spesa.

Prezzo della bottiglia con istruzione, L. 3.

Dirigersi in Brescia dal preparatore A. GRASSI. — Depositi in Firenze, A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. — Napoli, stessa Ditta, via Roma già Toledo, 53. — Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, 46-47. — Palermo, Farmacia Artibali. — Messina, Santo Raimondi — Catania, Giuffredi Farmacista. — Cagliari, Daga Filippo. — Milano, A. Manzoni e C. — Venezia, Zampironi. — Genova, A. Roux. — Bologna, E. Zarri. — Parma, Guareschi. — Torino, Carlo Manfredi.

N. B. Si spedisce contro Vaglia ove vi è ferrovia diretta col trasporto a carico del committente.

Il preparatore ANTONIO GRASSI.

PILLOLE di HOGG

PILLOLE DI PEPSINA DI HOGG

(*Non si vendono che in boccette di forma triangolare*).

1. **Pillole alla pepsina acidulate** prescritte nelle *affezioni gastriche*, *dispepsie*, ecc. ed in tutti i casi in cui la **digestione è difficile od impossibile**, e contro la *diarrea*, i vomiti, ecc.

2. **Pillole alla pepsina unita al ferro ridotto coll'idrogeno**, efficacissime per fortificare i temperamenti indeboliti, e contro le malattie cloretiche e le affezioni che ne conseguono, cioè: fiori bianchi, colori pallidi, ecc.

3. **Pillole di pepsina** *unita al* **Protoioduro di ferro inalterabile** contro le *malattie scrofolose, linfatiche*, l'*etisia*, la *cachessia cloretica* e le *affezioni atoniche dell'economia*.

HOGG, farmacista, 2, via Castiglione, a Parigi. — Depositari generali per la vendita all'ingrosso: **A. Manzoni e C.**, **Bertarelli di Tommaso**, *Milano*; **Agenzia D. Mondo**, a *Torino*.

In Roma, Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47; farmacie Sinimberghi, Garneri e farmacia inglese al Corso e nelle primarie farmacie d'Italia.

PATE

PASTIGLIE

CODEINE TOLU

Bronchite, Catarro, Costipazione, Tosse secca, Grippe.

Dr. Zed

E nelle farmacie.

PARIS

Prezzo L. 1 60

Deposito in Roma presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47. Napoli, stessa Ditta, via Roma, 53. Firenze, stessa Ditta, via Cavour, 27.

ALMANACCHI per l'anno 1873

Almanacco dell'allegria 1873	
» dell'economia domest.	L. 0 50
» dei fanciulli 1873	» 0 50
» dei segreti 1873 .	» 0 50
» della cucina 1873	» 0 50
» della felicità 1873	» 0 50
» dei giuochi 1873	» 0 50
» dei vini 1873 . .	» 0 50
» del giardiniere 1873	1 00
» americano della cucina 1873	1 00

Dirigersi alla Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47, Roma — Stessa Ditta, via Roma, 53, Napoli — Stessa Ditta, via Cavour, 27, Firenze. Che spedisce franco di posta contro vaglia postale.

UTILITÀ DEL FERRO

Il ferro fa parte integrante del sangue; quando manca vi ha deperimento nell'individuo; il viso diviene pallido, l'appetito manca e il sangue perde il suo colore vermiglio naturale. Le pillole, le polveri, i confetti a base di ferro, impiegati per ricostituirlo, contengono del ferro allo stato insolubile e danno per conseguenza del ferro a disciogliere nello stomaco già ammalato. Il *Fosfato di ferro solubile di Leras*, dottore scienziato, non ha questo inconveniente; è un liquido chiaro, limpido, senza gusto nè sapore, che oltre il ferro contiene del fosforo, elemento rigeneratore delle ossa. Produce degli effetti meravigliosi nei soggetti deboli, cloritici, aventi il sangue impoverito, guarisce i pallidi colori, i mali di stomaco delle donne e delle giovani ragazze e regolarizza i periodi della menstruazione. Per i ragazzi, i risultati sono meravigliosi poichè bastano poche cucchiaiate a loro restituire la salute, il vigore e l'appetito.

L'Olio di Fegato di Merluzzo rimpiazzato

È all'iodio che l'olio di fegato di merluzzo deve le sue proprietà: ma questo medicamento è così repugnante, così difficile a digerire, che appena comparso, si è applicato a rimpiazzarlo. Frà i prodotti proposti ve n'è uno che ha sopravivuto e che da venti anni è di più in più preconizzato da i medici: è il *sciroppo di Rafano iodato* di Grimault e C[ie], farmacisti a Parigi. Come l'olio di fegato di merluzzo contiene naturalmente dell'iodio. ... in più al succo eminentemente depurativo e solforoso del ... *coclearia, crescione*. Per le persone deboli di petto, è il migliore medicamento ed il più potente depurativo che si possa consigliare. I medici di Parigi lo prescrivono giornalmente ai fanciulli pallidi e linfatici per guarire gli ingorgamenti delle glandole del collo e le diverse eruzioni della pelle e della testa.

UN BUON CONSIGLIO MEDICO

Alle persone deboli di petto, a quelli attaccati da tosse, da raffreddori, catarri, i medici prescrivono il soggiorno dei mezzodì della Francia ... le rive imbalsamate dalle emanazioni del pino marittimo. Basandosi sull'efficacia delle emanazioni balsamiche del pino, il signor *Lagasse*, farmacista a *Bordeaux*, ha avuto l'inizio di concentrare in un *sciroppo* ed in *pastiglie di succo di pino*, tutti i principi balsamici e resinosi di questo albero. I medici affermano oggi essere ... il migliore pettorale che possa consigliare.

AVVISO ALLE PERSONE NERVOSE

La *Guarana* di Grimault e C[ie], farmacisti a Parigi, è un medicamento di un'efficacia incontestabile contro le *emicranie, male di testa e nevralgie*: un pacchetto sciolto in acqua zuccherata ... è bastante per far ... diversi accidenti e guarire ... malattia così frequente nei ... la diarrea e la dissenteria.

Deposito generale per l'Italia presso l'Agenzia A. Manzoni e C., via della Sala, 10, Milano. In Roma, Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47.

CROMINA

Quest'Acqua torna alla barba e ai capelli il colore naturale. Perchè priva di **Nitrato d'Argento** non irrita, nè macchia la pelle; anzi cura le forfore, rinforza i bulbi e non annerisce la biancheria.

CROMINA

Specifico per tingere CAPELLI e BARBA

SPECIALITÀ IGIENICA DI FACILE USO

da risultati sicuri e senza danni

Si prepara in **NAPOLI** dal farmacista L. SCARPITTI Via Toledo N. 396

Scatola Completa

L. 4

DEPOSITI: Roma, far. inglese di N. Sinimberghi, Firenze, farm. L. Signorini; Bologna, far. E. Zarri; Milano, Lattuada e de Bernardi, e A. Manzoni e C.; Venezia, farm. U. Bötner, Trieste, farm. Carlo Zanetti; Torino, Emporio commerciale, via Bogino, 10.

DEPOSITI SUCCURSALI: Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47, Roma stessa Ditta, via Cavour, 27, Firenze.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

CON PROTOJODURO DI FERRO

del chimico-farmacista Antonio Grassi IN BRESCIA

Già esperimentato con sorprendenti effetti dai più distinti medici d'Italia in tutte le affezioni *linfatiche, scorbutiche, tisi, clorosi, scrofole, pellagra*, per fortificare i temperamenti deboli, e come rigeneratore del sangue.

Questo prezioso rimedio è dotato di un'azione incomparabilmente maggiore a tutti i preparati fino ad ora conosciuti per la cura delle sopra accennate malattie.

Prezzo L. **5** la bottiglia grande; L. **3** la bottiglia piccola.

DEPOSITARI. **Firenze** Ditta A. Dante Ferroni via Cavour 27. **Roma** stessa Ditta via della Maddalena 46 e 47. **Napoli** stessa Ditta via Roma già Toledo, 53. **Palermo** farmacia Aribaldi. **Messina** Santi Raimondi. **Catania** Giuffredi farmacista. **Cagliari** Filippo Daga **Milano** A. Manzoni e C. **Venezia** Zampironi. **Genova** A. Roux **Bologna** E. Zarri. **Parma** Guareschi. **Torino** Carlo Manfredi.

N. B. Si spedisce contro Vaglia ove vi è ferrovia diretta, col trasporto a carico del committente.

LA GAZZETTA DEI PRESTITI

Giornale Bancario-Economico-Finanziario

Indispensabile ai possessori di fondi pubblici e di titoli industriali

HA PUBBLICATO UN

Prontuario Generale riassuntivo di tutte le Estrazioni dei prestiti italiani a premi avvenute sino al 30 giugno 1872, compilato dietro la scorta dei Bollettini Ufficiali e corredato dei programmi delle relative emissioni.

Prezzo: Lire **2** per l'Italia franco, aggiunte per l'estero le spese postali.

Si vende: In Milano negli uffici della GAZZETTA DEI PRESTITI, via S. Radegonda, 10, e nelle principali città d'Italia presso gl'incaricati.

Stabilimento tipo-litografico di F. GARBINI, in Milano.

IL BAZAR

GIORNALE ILLUSTRATO DELLE FAMIGLIE

La stampa italiana è unanime nel raccomandare questo periodico come il più utile ed il più ricco giornale di famiglia fra quanti vedono la luce tra noi. Sia per la ricchezza e varietà degli annessi, figurini di moda, ricami, modelli tagliati, acquarelli, musica, ecc., sia per l'interesse della parte letteraria, il *Bazar* non teme la concorrenza di qualsiasi altra pubblicazione congenere.

Nella parte letteraria, e negli articoli speciali di educazione e di morale, il giornale è ispirato a quei retti principii di saggezza e di virtù che formano la base del benessere delle famiglie.

PREZZI D'ABBONAMENTO.

Edizione mensile.

Un elegante fascicolo con copertina ogni mese, figurini e tavole di mode, ricami, lavori, modelli disegnati e tagliati, acquarelli, musica, ecc.

	Anno	Sem.	Trim.
Per tutto il Regno	L. 12	6 50	4 —
Svizzera Germania	» 3	7 —	4 50
Austria, Tunisi Serbia	» 16	8 50	4 50
Grecia, Egitto, Spagna, Turchia, Isole Jonie, ecc.	» 20	10 —	6 —
America, Australia, India . . .	» 21	13 —	6 —

Edizione due volte al mese

Due ricchi fascicoli ogni mese, con maggior quantità di figurini, disegni, illustrazioni, tavole di modelli e ricami, modelli tagliati ecc.

	Anno	Sem.	Trim.
Per tutto il Regno	L. 20	10 50	5 50
Svizzera Germania	» 23	11 —	6 —
Austria, Tunisi Serbia	» 23	11 50	6 —
Grecia, Egitto, Spagna, Turchia, Isole Jonie, ecc. . .	» 26	13 —	7 —
America Australia. India . . .	» 34	16 —	6 —

Doni straordinari

E INTERAMENTE GRATUITI ALLE ABBONATE ANNUE.

Le signore che si associano per un anno all'edizione due volte al mese, mandando anticipamente col mezzo di vaglia postale, o lettera assicurata, l'importo di L. 20 per tutto il Regno, o relativamente per l'estero, ricevono come Doni interamenti gratuiti:

1° **Un'Elegante Papeteria** in cartonaggio a rilievo, con medaglione in oleografia carta da lettera lavorata a fregi e miniature e relativi enveloppes ecc. *Il più bel dono che sia mai stato dato* per abbonarsi ad un giornale.

2° Un libro utile, e diremo quasi indispensabile alle madri di famiglia che vogliono educar bene la loro prole:

Il Galateo moderno *Consigli morali ed istruttivi sul modo di condursi in società ed in famiglia.*

Questo volume riescirà certamente gradito a tutte le persone a cui sta a cuore il benessere e lo sviluppo civile della nostra nazione.

Le Signore che si associano all'*edizione mensile*, mandando come sopra l'importo di L. 12, ricevono in *dono la Papeteria* suindicata.

AVVERTENZA IMPORTANTE

Pel bellissimo dono che facciamo della *Papeteria* a tutte le nostre abbonate annue è indispensabile che tutte le Signore, le quali non fanno ritirare all'ufficio del giornale e non ne vogliono la spedizione *a tutto loro rischio e pericolo*, si compiacciano di mandare Cent. 50 per la regolare e sicura trasmissione.

Spedire lettere e vaglia all'editore F. GARBINI, *via Castelfidardo a Porta Nuova*, 17. *Milano*.

APPARTAMENTO D'AFFITTARSI

di N. 23 ambienti con acqua di Trevi e Marcia, posto mezzogiorno al 2° piano del palazzo in *Piazza Rondanini*, 33. Per le trattative dirigersi al 3° piano.

ANTICO E GRANDE DEPOSITO

DI CASSE FORTI

sicure contro gl'incendi e le infrazioni

delle prime fabbriche di Vienna

presso **CAUCICH e C.**

FIRENZE

Piazza del Duomo, palazzo Gondi, 15.

Queste Casse forti, che furono da noi fornite al R. Governo italiano, alla Banca Nazionale e ai principali Istituti di credito del Regno, sono costrutte colla maggiore solidità e sono munite della famosa *serratura americana*. Hanno resistito vittoriosamente in tutti i tentativi d'infrazione e in tutti i casi d'incendio. Ed è perciò che meritamente godono di fama mondiale e sono preferite in tutti i casi.

Guardarsi dalle numerose contraffazioni. — Si garantiscono soltanto quelle acquistate nel nostro deposito.

CAUCICH e C., Firenze.

Il Sottoscritto si fa un dovere di avvertire il pubblico di aver aperto in Roma, Piazza Randanini, 48, p. 1° una

GRANDE ESPOSIZIONE DI MOBILIO

di tutte sorta.

Questo grandioso Stabilimento si compone di

30 SALE

in cui si ammira qualsivoglia mobile dal più elegante al più comune impossibile a descriversi l'assortita quantità di generi come sarebbero *tappeti, porcellane, pendole*, ecc., ecc.

È arrivata una grande quantità di MOBILIE di tutta novità.

***Si ricevono* commissioni per addobbare qualunque appartamento, avendo fabbriche di sua proprietà.**

NB. *Chi desidera fare acquisto di mobilia è pregato visitare il suddetto Stabilimento essendo libero l'ingresso; ad ogni mobile havvi apposto il relativo prezzo.*

Pietro Cattaneo

STABILIMENTO NAZIONALE

DI LETTI IN FERRO CANAPÈ E PAGLIERICCI ELASTICI DI

SELVA BARTOLOMMEO

Via del Sole, n. 9, Firenze e con fabbrica n. 35, via Valfonda (Casa propria). Letti di ferro da una piazza con saccone a molla da L. 50 a 60 e più.

Dolori reumatici cronici della gotta, lombaggini, sciatica, granchi, punture ai fianchi, mal di ventre, ecc. Trattamento col

L'OLIO POGGI DI LIONE

la prima frizione calma ed una boccetta basta per guarire.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 5

L'Olio Poggi di Lione è uno specifico vegetale perfezionato al più alto grado per alleggerire i mali all'umanità e non per vano ciarlatanismo, esso ha la proprietà di addolcire i nervi nella paralisi.

DEPOSITO GENERALE all'ingrosso e al dettaglio presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze. Stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47, Roma. Stessa Ditta, via Roma già Toledo, 53, Napoli.

SOLI DEPOSITI SUCCURSALI: Firenze, farm. Signorini. Torino, farm. Bonzani e Taricco. Milano, farmacia Biraghi; Agenzia della *Perseveranza*; A. Manzoni e C. Alessandria, Basilio. Novara, Cascia. Asti, De Maria. Bergamo, Terni farm. Brescia, Girardi, Bologna, Zarri, Modena, Selmi. Parma, Guareschi. Genova, Bruzza. Roma, Desideri e Sinimberghi, farmacista. Napoli, Leonardo e Romano. Savona, Ceppi.

NB. Si spedisce contro vaglia dovunque, col trasporto a carico del committente ove vi è ferrovia diretta.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.